

Il settore dei gioielli punta sulla sostenibilità

Fairtrade sta cercando finanziamenti per 2 milioni di euro per supportare i minatori in Africa, mentre crescono i brand in oro etico o materiali di riciclo ispirati alla vita nomade

di Alice Merli



Orecchini Dragon Spines di Weinan Pan

La sostenibilità ha raggiunto non solo la moda, ma anche il settore dei gioielli. A supporto dell'ambiente e dell'etica dei lavoratori è sempre più frequente la richiesta di quello che viene definito oro green, derivato ovvero da metalli preziosi tracciabili e riciclabili. In questo scenario, **Fairmined**

e **Fairtrade gold** rappresentano le due principali organizzazioni senza scopo di lucro attive in un raggio d'azione verde, che vanta già diversi marchi italiani e internazionali.



Midorj di Camilla Andreani

In particolare Fairtrade, il cui standard per l'oro, l'argento e i metalli preziosi consente ai minatori dei Paesi in via di sviluppo la produzione di oro etico attraverso l'approvvigionamento di materie prime responsabili, sta lavorando per supportare gli investimenti dei siti minerari. Tra gli obiettivi attuali, come ha spiegato l'associazione a *MFF*, c'è il tentativo di ottenere un finanziamento di 2 milioni di dollari (pari a circa 1,8 milioni di euro) che andrà ad aggiungersi alle sovvenzioni di stesso importo

già assicurate. Le aree coinvolte in questo progetto sono in Kenya, Uganda e Tanzania. Fairtrade vuole infatti raggiungere un totale di 26 siti minerari in Africa orientale, che ancora non sono certificati.

Su un altro binario si stanno invece muovendo tante realtà creative: c'è **Saskia Shutt**, artista belga con esperienza ventennale che ha creato lo **Saskia Shutt designs** per dare nuova vita ai gioielli in oro verde e **Ana-Maria Atonoiaie** con il suo brand svedese **Ferunas**. Basata a Stoccolma, la designer utilizza l'argento riciclato unito a tecniche di stampa 3D. **Weinan Pan**, con sede a Londra, realizza ogni esemplare d'arte contemporanea in edizione limitata. I suoi gioielli in argento e oro riciclati prendono ispirazione dallo stile di vita nomade in condizioni naturali estreme.



Una collana Magmalab

Dagli Stati Uniti, anche la fine jewelry di **Margery Hirschey** abbraccia pezzi esclusivamente in recycling-gold. Tra i marchi italiani impegnati nel design circolare ci sono **Midorj**, creato da **Camilla Andreani**, con creazioni derivate dal riutilizzo di materiali di scarto di componenti elettronici, immersi in resina epossidica, mentre **Magmalab**, nato nel 2012 dal duo **Caterina Martinelli** e **Gaia Guarnieri**, ha scardinato il concetto di prezioso per lasciare spazio agli accessori green fatti con materie plastiche di recupero, come il polietilene tereftalato. (riproduzione riservata)